LAUDI DA CANTARSI DAI FRATELLI DELLA VEN. COMPAGNIA DI S. LUCA...

LAUDI

Da cantarsi dai Fratelli della Ven. Compagnia

DI S. LUCA EVANGELISTA

E

SS. SACRAMENTO DI S. STEFANO

In occasione di portarsi processionalmente a visitare

LA SS. ANNUNZIATA

CHE SI CONSERVA

NELLA CHIESA DEI MM. RR. PP. RIFORMATI

DI S. FRANCESCO DI FIESOLE

Il dì 18. Maggio 1777.

Dedicate al merito Singolare dell' Illustriss. Sig.

GIROLAMO BARTOLOMMEI

MARCHESE DI MONTE GIOVIO, E LATERONA PATRIZIO FIORENTINO E CIAMBERLANO DELLE LL. AA. RR. DI TOSCANA.

IN FIRENZE MDCCLXXVII.
Per Gaetano Cambiagi Stampatore Granducale

Con Licenza de' Superiori.

LA MUSICA

E' DEL SIGNORE

ANGIOLO GAGNI

ILLUSTRISS. SIGNORE

La gratitudine, ed il dovere sono per noi i due più forti motivi che non permettono il dedicare ad altri, che a Voi questi brevi Componimenti. La bontà che VS. Illustriss.

 per

pe' Nobiltà, e Dottrina, nutrì nel Cuore di aggregarvi alla nostra Sacra Spiritual Società, risveglia in noi quella giusta riconoscenza che nascer suole in coloro, che da un' Anima grande chiamati sono improvvisamente, ed ammessi all' onore della Vostra cordiale amicizia.

Il nostro dovere poi è così grande, quanto grande è il merito che tutto giorno di Voi ne decanta la fama. E' troppo vero che i gratuiti favori, e le se ie occupazioni, che a pubblico vantaggio si prestano, e specialmente verso quel Ceto, che è più infelice, sono le più gradite al Cielo, e le più efficaci per attirar sopra di se le Benedizioni degli Uomini.

Il Vostro caritatevole impiego ne

è una

è una prova convicentissima. Voi siete il sostegno dei Poveri, nome che da per se stesso vi fa tutti i maggiori elogi.

Voi siete altresì il nostro valevole Protettore, che altro non vi porta che motivo di esercitare con noi i tratti più belli di Vostra bontà, e amorevolezza.

Ecco i veri e soli motivi che noi abbiamo avuti nel ricorrere a Voi in questa occasione. E' veramente di poco momento il tributo che vi prestiamo; ma è massimo riguardo a Voi, cui apre un largo campo per dimostrarvi in qualche parte, che noi conoschiamo il nostro dovere, e che siamo a Voi grati.

Ricevete pertanto Illustrissimo

Signore con la Vostra solita umanità, e gentilezza i sentimenti più ingenui del nostro Cuore, che ben ci lusinghiamo, che vi possa esser grata l'offerta che vi facciamo non tanto delle Composizioni, che dell'Immagine incisa in Rame del MIRACOLOSO CROCIFISSO *della detta Compagnìa, e la quale ancora ci dà ora il vantaggio, ed il pregio di rassegnarci colla maggiore stima, ed ossequio.*

Di VS. Illustrissima

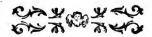
Devotiss. Obbligatiss. Servitori
I FRATELLI DELLA VEN. COMP.
DI S. LUCA E SACRAMENTO
DI S. STEFANO.

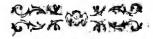
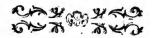
LAUDE PRIMA

PER LA PARTENZA.

ORsù a noi la bella Aurora
Moſtra fulgida la fronte,
Sù aſcendiamo al caro Monte
Pien di ſpeme, e di piacer;
La ridente Primavera
Cinto il crin di fiori eletti,
Co' ſoavi zeffiretti
Più ci ſtimola a goder.

Alla

Alla Madre Immaculata
Sian rivolti i noſtri paſsi,
Che nel Tempio ognora ſtaſsi
Aſpettando il noſtro Amor;
Ella è deſſa, che d' Averno
Debellò la rabbia infeſta,
E ſchiacciò l' infame teſta
Del Superbo Regnator.

Queſto Serpe velenoſo
Già l' eſtatico Giovanni
Vidde un dì che i ſozzi vanni
Verſo Lei crudo ſtendè;
Quindi poi tutto furore
Con l' adunco acuto artiglio
Afferrargli il caro Figlio,
Ed anciderlo credè.

Ma

Ma il buon Figlio al Ciel rapito
Fu da Dio che sì gli piacque,
E la Madre ancor dall' acque
Di quel Drago liberò;
Ben quì ſcorgo il forte braccio
Di quel Dio che a tutto vale,
Che dal fallo univerſale
La gran Donna riſervò.

Onde pien di meraviglia
Lodo il Ciel che la fè grande,
E le colpe mie nefande
Or m' induco a deteſtar;
O gran Madre de' viventi
Che ſu gli Aſtri ſiedi, e ſplendi,
D'Amor puro, e ſanto accendi
Chi ti viene a rimirar.

Ecco il bel Fesuleo Colle
Ecco il Tempio, ecco l'Altare,
Ove ognun suole impetrare
Speme, Amor, Costanza, e Fè;
Dunque ogn' uno al Suol si prostri
E l'Imago umile adori,
Quindi nuove grazie implori,
E quel ben che un dì perdè.

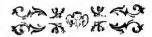
L'AU-

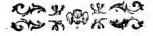
LAUDE SECONDA

PER IL RITORNO.

COlma d' eſtremo giubbilo,
Se fu Giuditta un giorno
Quando a Bettulia intrepida
Vittrice ritornò;
Così giulivi, e placidi
Al Patrio Suol torniamo
Or che di colpa il vincolo
In noi Maria ſpezzò.

Tu

Tu Invitta Madre, e Vergine
Tu risvegliasti in noi
Moti sì ardenti, e fervidi,
Che inteneriro il Cor;
Mentre nel Sacro Tempio
Col venerar tua Immago,
Ci concedesti lacrime
Figlie di Santo Amor,

Oh Amor che dall' empireo
In noi per Te discese,
Oh dolce Madre, e tenera,
Oh scorta all' Uom fedel;
Tu dell' Augusta Triade,
L' opra più degna sei,
Tu foste pria dei Secoli
Regina eletta in Ciel.

Se

Se qual Colomba candida
L' Alma esser vuole in terra,
A Te ricorra, e numeri,
Qualunque pregio è in Te;
In Te vedrà quel cumulo
Di tue virtù più belle
E nel vederle, fervida
Può ricopiarle in se.

La Palma, il Cedro, e il Platano,
Piante cotanto elette,
A Te in altezza cedono,
Cede il Cipresso ancor;
A Te cede il purissimo
Candido amabil Giglio,
Mai non produsse Gerico
Rosa d' eguale odor.

Oh giorno in cui sì altissima
Donna, per figli eletti
Al sen ci strinse, e il torbido
Orror da noi fugò;
Deh in ogni istante rendasi
Di tante grazie a Lei
Perfetta lode, e memori
Siamo di quanto oprò.

Quindi rivolti unanimi
A Luca il Santo invitto,
Che seppe in terra spargere
La luce del Vangel;
Esso preghiamo a rendere
Lode a MARIA di tanti
Doni, che a noi benefica
Oggi mandò dal Ciel.

I L F I N E.